

Da Bossi un “vaffa” a Tosi «Molto meglio Marina»

MILANO Umberto Bossi si è ripreso (in parte) il palcoscenico agostano alle feste della Lega. Nel comizio di Ferragosto, dallo scorso anno trasferito da Ponte di Legno nella “sacra” Pontida e ieri sera piuttosto affollato, il presidente del Carroccio ha giocato duro contro l’avversario interno Flavio Tosi, il vice-segretario federale che ambisce alla leadership del centrodestra magari in alternativa a Marina Berlusconi. «Mi fa ridere», ha detto Bossi del sindaco di Verona. «Chi lo vuole Tosi? Ci andrebbe bene perché così andrebbe fuori dalle scatole dalla Lega, ma - ha aggiunto - non penso riuscirebbe a combinare qualcosa, quello che è riuscito a combinare è perché era sul carro della Lega». Se dovesse scegliere in ipotetiche primarie di coalizione, Bossi non avrebbe dubbi: meglio Marina. E, se Tosi non decide fra essere nella Lega o fuori, allora «vaffanculo». Parole nette e accompagnate da applausi, quelle che l'ex segretario ha fatto cadere davanti ad alcune centinaia di persone sotto il tendone della festa di sezione di Pontida, dove più che per il dopo-Berlusconi (di Marina ha parlato solo rispondendo ai cronisti) è parso preoccupato di che cosa fare dentro la Lega con quei pochi margini operativi che gli sono rimasti. Tosi gli ha risposto al limite del sarcasmo. «Le affermazioni di Umberto Bossi, anche se sono discordi da ciò che faccio o auspico le accolgo come segno di stima perché per me lui è un punto di riferimento». Il leader veneto, insomma, non arretra dall'idea di presentare con la sua Fondazione un programma che vada «oltre» il bacino tradizionale leghista, sul “modello Verona” che tanto è piaciuto al successore di Bossi, Roberto Maroni. Quanto alle critiche, Tosi ha parlato di «dibattito interno», osservando però che «chi fa parte di una forza politica dovrebbe lavorare per creare il consenso e non per danneggiarla». Il duello ingaggiato da Bossi direttamente con Maroni sembra invece, in questo periodo estivo, sedato. Bossi si è detto «d'accordo» con Maroni che «non vuole un congresso diviso fra bossiani e maroniani, perché danneggerebbe la Lega». Ma i suoi interventi pubblici, che non parlano di macroregione ma «di libertà della Padania che si conquista combattendo e non con una cravatta più bella», mirano lo stesso a svitare le ruote della macchina guidata dal suo successore, la cui assenza gli sta lasciando molto spazio nelle feste estive. Bossi ha attaccato Tosi, ma ha anche assicurato di voler continuare a revocare le espulsioni dei leghisti dissidenti. Ma le parole del governatore del Veneto, Luca Zaia («penso che se tutti stessimo un po' più attenti avremmo meno casini») danno la sensazione di una Lega che non riesce più a parlare a una sola voce.